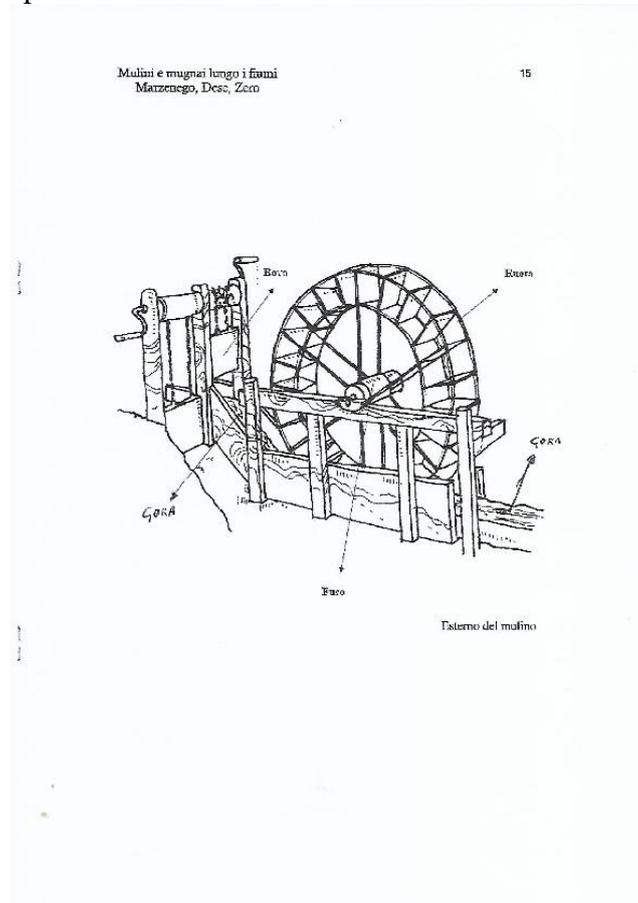


## LES MERVEILLES DU MONDE: 153 IL SIFONE ovvero IL PARADISO TERRESTRE

Carissima Compagnia Gongolante,  
 la visita sotto la pioggia al mulino Vidali non mi aveva dato la possibilità di verificare la persistenza di strutture quali bove, gore, fori per i fusi e, quindi, sono ritornato con il sole e da solo per "andare a vedere" cos'è rimasto dopo la chiusura dell'attività molitoria. Nota 1



Quando siete sul ponte di via Canove, subito dopo il bagigio (nocciolina americana) se venite da Cappella e subito prima se venite da Martellago, sempre percorrendo via Canove,



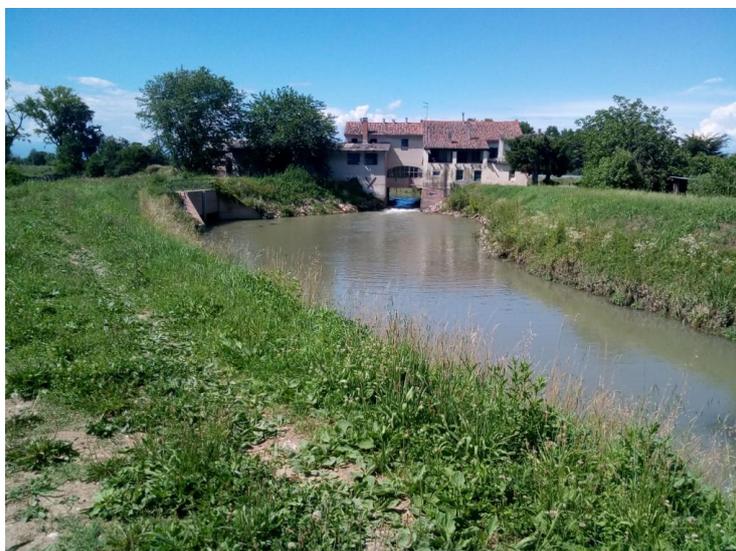
imboccate, a piedi, l'argine fra lo scolo Bazzera



e il fiume Dese



ed arrivate al bellissimo gorgo a valle del mulino Vidali.



Sulla destra del gorgo (vostra sinistra) potete vedere lo sbocco del nuovo bypass realizzato dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, mentre il vecchio sfioratore proseguiva fino al ponte più o meno in corrispondenza dell'attuale corso della Bazzera.

Se vi avvicinate ancora al mulino vedrete che sono rimaste le due gore ovvero i canali dentro cui giravano le due ruote del mulino



una più interna ed una più esterna mentre non ci sono più i muretti divisori né i fori per i fusi delle ruote.



Fatta la verifica sono passato dall'altra parte di via Canove imboccando l'argine sulla destra fiume del serpeggiante Dese.



Dopo 350 metri sulla sinistra fiume sbocca la Piovega di Cappella che, a giudicare dall'ampiezza dello sbocco non deve essere uno scolo tranquillo in caso di piena.



Dopo altri 350 metri di argine arrivate in vista di un traliccio delta



e, se siete delle aquile, a 500 metri di distanza intravederete sulla sommità dell'argine, sulla destra fiume, due pali di legno incapsulati da tubi di plastica arancioni



facilmente distinguibile dalle spighe di lingua di vacca (Romice) che sono rosso cupo.



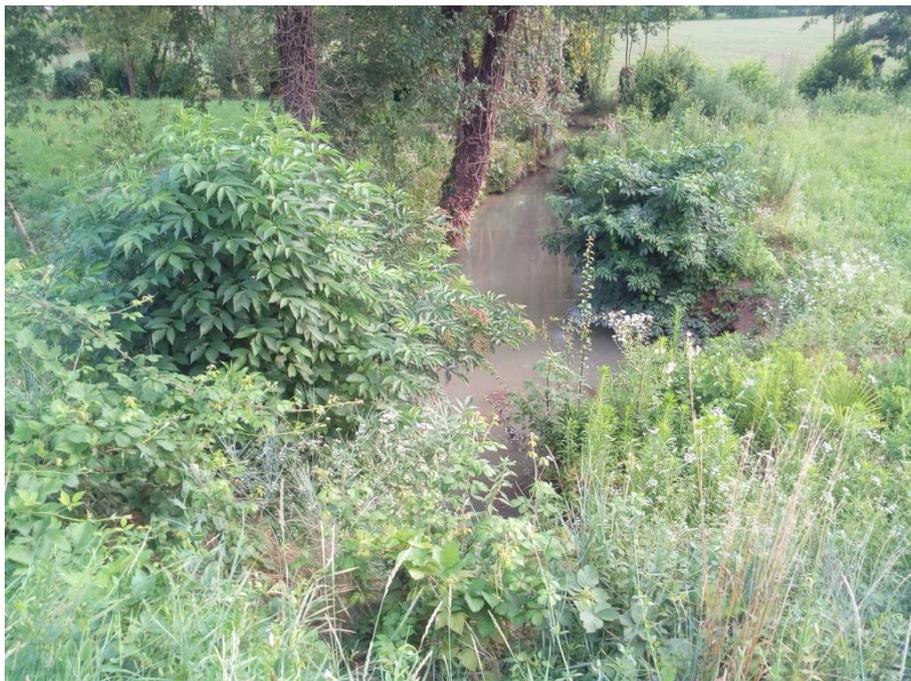
I due pali rivestiti di plastica servono a segnalare un tubo di ricarica per il sifone che porta l'acqua del Dese nel fosso a fianco.



Per avere spiegazioni su tale manufatto ho dovuto aspettare la settimana successiva quando siamo tornati sul posto con Dario Cestaro, Giovanna Lazzarin, Carla Dalla Costa, ed i giovanissimi Irene e Gabriele cui non si sa cosa Carla abbia raccontato per indurli a venire.



Il manufatto sta sopra un tubo-sifone proveniente dal Dese che scavalca l'argine e scarica acqua nel fosso sotto l'argine destro.



Il tubo, di colore grigio chiaro, del diametro di una ventina di centimetri, che si intravede fra le foglie,



sfrutta il principio dei vasi comunicanti che è lo stesso che utilizziamo quando si travasa il vino da una damigiana alle bottiglie.

Qui però non c'è la possibilità, nel caso di interruzione del flusso, di "dare un tiro" (aspirare) dalla canna, per cui l'uscita del tubo sul fosso viene tappata e il sifone viene ricaricato dalla sommità dell'argine; una volta riempito il sifone, si stappa il tubo e l'acqua torna a scorrere fra il Dese e il fosso creando delle bollicine in superficie accompagnate da un vivace gorgoglio.



Il fosso viene tenuto pulito e scavato a giudicare dai gusci di cozze, vongole e lumache d'acqua dolce che restano all'asciutto una volta che il fango, in cui sono immerse, viene lasciato a seccare lungo le sponde.



Il corso d'acqua scende verso sud e, poi, verso est, abbracciando , insieme al Dese, una campagna autentica gioia per l'occhio e paradiso in miniatura.



Come in ogni paradiso anche qui ci sono frutti spontanei di ogni tipo, dalle ciliegie marasche



agli "amoi" (prugne selvatiche)



di cui Carla ha fatto adeguata scorta per il viaggio.



Il viaggio ci porterà ad "andare a vedere" il mulino dell'Orso Bianco, ma di questo non vi racconterò e documenterò oggi perché altrimenti abuserei troppo del vostro tempo e della vostra pazienza.

Basi grandi.

Carletto da Camisan diventato venexian anzi metropolitan

Nota 1 il disegno dell'esterno del mulino è tratto dalla dispensa "Mulini e mugnai lungo i fiumi Marzenego, Dese, Zero" di Luigino Scroccaro, itinerari educativi 2007/2008 che trovate in consultazione ed in prestito in biblioteca a Preganziol.